

L'Osservatore Romano: il relativismo dei valori impedisce di tracciare confini certi

Il Vaticano critica la Cassazione

«Eutanasia, spinta inaccettabile»

Il centrosinistra: parola al Parlamento. Il Polo: bene la Santa Sede

ROMA — La Cassazione è in errore: «Pur nel vuoto legislativo, orienta fatalmente il legislatore verso l'eutanasia». E, invece, la «vita va difesa in ogni suo momento». Il giorno dopo la sentenza «rivoluzionaria» dei giudici della prima sezione Civile, che riapre il caso di Eluana Englaro, in coma vegetativo da 15 anni, la critica dell'Osservatore Romano è netta, e argomentata. Il quotidiano della Santa Sede rifiuta «l'inaccettabile relativismo dei valori, soprattutto se questi riguardano la conservazione o meno della vita». Secondo l'Osservatore, i giudici hanno sbagliato perché finirebbero per andare «fatalmente» nella direzione voluta dal padre di Elua-

na, Beppino, che da anni chiede invano di «staccare la spina» e che ieri ha commentato: «Sono frastornato, ma mi sento bene. Da un Paese civile e avanzato ci si aspetta una decisione del genere».

L'Osservatore contesta due elementi della sentenza: dedurre il consenso della giovane da un paio di frasi dette dalla ragazza prima di avere l'incidente, perché «la dichiarazione di un momento non può evidentemente essere presa a parametro per presumere la volontà di una persona riguardo a scelte come quelle che riguardano la contrarietà o meno a un trattamento che fra l'altro si pone al limite fra terapia e nutrizione». Quanto alla

certezza scientifica dello stato vegetativo irreversibile, nessun esperto potrebbe darla «se non in base a una scelta puramente soggettiva».

Ma c'è di più, il Vaticano contesta anche il richiamo a quel «pluralismo dei valori», che farebbe nascere il diritto a decide-

re anche della propria morte. «Introdurre il concetto di pluralismo dei valori», in un caso come questo, scrive ancora l'Osservatore, «significa aprire una zona vuota dai confini non più tracciabili. Significherebbe attribuire a ognuno una potestà indeterminata sulla propria esistenza dalle conseguenze facilmente immaginabili».

Per la Chiesa, è ovvio, non si può decidere sulla vita o sulla morte. Neppure sulla propria. Adesso la parola spetta al Parlamento. Come auspica il presidente titolare della prima sezione Civile della Cassazione, Alessandro Criscuolo: «Ognuno è li-

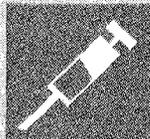
bero di criticare, anche se mi pare che la sentenza abbia motivato diffusamente le ragioni della decisione». In ogni caso, sottolinea il giudice, «sarà il

Parlamento a fare le valutazioni che ritiene, senza lasciarsi condizionare da nessuno, nemmeno dalla Cassazione».

Cautela nella maggioranza, tutti chiedono una presa in carico da parte della politica, Ivana Bartoletti dei Ds spera di «approvare la legge sul testamento biologico» e Tommaso Pellegrino dei Verdi chiede apertamente, «da cattolico», alla Chiesa «di non contribuire a creare contrapposizioni ideologiche». Ma dall'opposizione arrivano solo consensi per il quotidiano della Santa Sede. «Ingerenza incivile», tuona Buttiglione. «La sentenza viola le prerogative del Parlamento», rincara Luca Volontè (Udc) e Alfredo Mantovano (An) s'indigna: «Non esiste il diritto di morire».

Mariolina Iossa

LE DIFFERENZE



EUTANASIA ATTIVA

Consiste nel mettere fine alla vita di un malato terminale o ritenuto inguaribile con un'azione volontaria diretta, ad esempio ricorrendo a un farmaco letale



EUTANASIA PASSIVA

È la «dolce morte» che viene praticata sospendendo la somministrazione di un farmaco o una terapia vitale



ACCANIMENTO TERAPEUTICO

Consiste nel prolungare in modo artificiale e abnorme le funzioni vitali, attraverso la somministrazione di terapie mediche e farmaci



SUICIDIO ASSISTITO

Al malato terminale vengono forniti i mezzi farmacologici per togliersi la vita da solo (il medico di solito assiste, ma senza intervenire)